

Edizioni  Ricordi.

Biblioteca di Rarità Musicali

per cura di

Oscar Chilesotti.

VOLUME IV.

ARIANNA

INTRECCIO SCENICO-MUSICALE

DI

Benedetto Marcello

Nob. Ven.^{to}

(1727)

CANTO E PIANOFORTE

TRASCRIZIONE

50359 — *Netti Fr. 6 (A)*

Proprietà degli Editori. — Deposito a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti d' esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI - STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA

AVVERTENZA

DIETRO invito del Comm. Giulio Ricordi, trascrissi per Canto e Pianoforte dall'autografo, proprietà del signor Luigi Arrigoni di Milano, l'ARIANNA di BENEDETTO MARCELLO.

Ora, a scanso di equivoci, devo avvertire che la parte del pianoforte, piuttosto che una vera riduzione, è la trascrizione in due righe, eseguibile sul piano, della partitura stromentale notata dall'autore: quartetto a corda, cioè, qualche volta (nella Sinfonia e nei Cori) con due trombe e due timpani (1). È certo tuttavia che nell'orchestra dell'ARIANNA suonava anche il cembalo; ma esso non aveva una parte speciale, perchè, secondo l'uso di allora, veniva trattato *ad libitum* dal maestro sulla partitura. Io però non mi occupai che della stromentazione scritta, chè tale mi parve il mio dovere di fronte alla musica di BENEDETTO MARCELLO.

Dal lato storico credo opportuno soggiungere che lo spartito dell'ARIANNA è rimasto sconosciuto a quanti scrissero sul celebre compositore dei Salmi. Il Fontana e il Caffi ne tacciono, mentre l'Allacci (*Drammaturgia*, ecc.) ne ricorda soltanto il libretto, poesia di Vincenzo Cassani Veneziano, edito, egli dice, *senz'anno, stampatore e luogo, ma è Venezia*, libretto di cui è inserita la ristampa, a cura del cav. Giovanni Salvioli, nel presente volume. — Il Fétis riproduce la notizia, fornita dall'Allacci aggiungendo solo che *la musique est restée en manuscrit*. — Io, parlando di MARCELLO nei *Nostri maestri del passato*, ecc, citai in proposito ciocchè affermava il Fétis. Non trovo che altri, anche di recente, abbia fatto cenno dell'ARIANNA di MARCELLO, opera musicale interessantissima sotto ogni riguardo.

Mi lusingo perciò di non aver compiuto un lavoro inutile concorrendo coi signori Arrigoni e Ricordi alla pubblicazione dello spartito inedito ed affatto ignoto del MICHELANGELO DEI MUSICISTI.

Bassano Veneto, gennaio 1885.

D.^r OSCAR CHILESOTTI.

(1) Naturalmente dovetti talvolta spostare all'ottava la parte della *Viola*, e sopprimere quella delle *Trombe*.

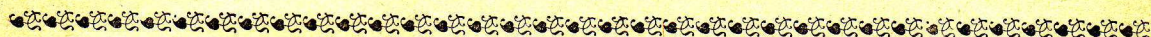
ARIANNA

INTRECCIO SCENICO-MUSICALE

a Cinque Voci

POESIA DI

VINCENZO CASSANI



PERSONAGGI

ARIANNA	} Figliuole di Minosse Rè di Creta.	{ Soprano
FEDRA		
TESEO, Figliuolo di Egeo Rè d'Atene innamorato di Fedra		Tenore
BACCO		Basso
SILENO SATIRO		Basso

CORO: Marinari - Bessaridi - Satiri - Fauni - Villanelle, e Seguaci di Bacco.

IL LUOGO

È l' Isola di Dia, o sia Nasso.





ARGOMENTO

Essendo Teseo col mezzo d'Arianna figliuola di Minosse Re di Creta, innamorata di lui, uscito dal labirinto, e rimasto vincitore del Minotauro, ed avendo a quella data fede di sposo, s'accese poi di Fedra di lei Sorella, e per goderne sicuramente, ambe persuase a fuggir seco nascostamente dal Padre. Giunti all'Isola di Dia, o sia Nasso, mentre Arianna dormiva nel Padiglione sopra la Spiaggia, fuggì Teseo con Fedra; quindi svegliata Arianna, scuoprè la Nave, in cui partivano lo Sposo, e la Sorella, disperata voleva uccidersi. Ma ivi approdato Bacco che ritornava vincitore dagl'Indi, la consolò, e se la fece sposa, donandole una Corona, dono appunto di Venere, ch'è la stessa la quale in Cielo fù poi detta la Corona d'Arianna. Ciò che si aggiunge per ridurre la favola a filo drammatico non altera punto il fatto, seguendo in fine la partenza di Teseo con Fedra, e restando a Bacco Arianna.

Le parole Fato, Destino, Adorare, etc. sono pure espressioni poetiche, non mai sentimenti di cuore cattolico.

PARTE PRIMA

Spiaggia di Mare con Padiglione socchiuso. Al lato Poseo, e Rupe che guarda lo stesso Mare. Navi alla spiaggia.

SCENA PRIMA.

TESEO, FEDRA, *Coro di Marinari.*

Coro di Marinari.

Sù, Nocchieri sciogliamo le vele,
Che del Mare placata è già l'onda.
Dileguato ogni nembo crudele
Or ne invita a partir dalla sponda.

Tes. **F**edra, il tempo quest'è: di gigli e rose
Adorna il crin l'Aurora

Ne guida il Sole, e ne precorre i passi.

Fed. Ohimè, che da me stessa io mi divido.

Tes. Guarda, se non t'affretti,

Di non pianger per sempre un tal momento.

Fed. Su questo lido solitario ed ermo,

Dovrò lasciar la mia germana? e teco

Fuggir? e lungi andar dagli occhi suoi?

Tes. E nulla men, se sposo tuo mi vuoi.

Fed. Permetti, o Dio, che un bacio almen le porga.

Tes. Come? s'ella si desta

Dal grato sonno in cui riposa e giace

Quando n'andrem mai più soli, e sicuri?

Fed. Mi si conceda un solo guardo:

Tes. E poi

Tosto partiam: La vedi in sulla piuma

Giacer negletta, e con la bianca destra

E con la guancia eburna

(Cui tu sola al par vai)

De' lini il bel candor vincer d'assai.

Fed. Dal Padiglion la veggio.

Tes. Ah! non desta! la.

Fed. Addio Germana.

Tes. Piano.

Fed. Il Ciel t'assista.

Parto; quando saprai ch'io ti ho tradita

Ti priego, per pietà, perdona il fallo.

Dormi, ne fia ch'io vegga il tuo dolore,

E del nostro destino incolpa Amore.

Sò quanto piangerai

Quando vedrai partito

Colui che t'ha tradito

Con tanta crudeltà.

E più, quando saprai

Ch'io quella, quella fui

Che il tolse agli occhi tui

E parte, e seco va.

Sò, etc.

SCENA SECONDA.

TESEO.

Qual mai gran pena a un cor dover a forza
 Di chi non puote amar fingersi amante!
 Ma pure alfin non mi vedrò più al fianco
 Quel volto a me nojoso.
 Con l'adorata Fedra
 Andrò lontano: fremerà Arianna;
 Ma il suon de' suoi lamenti
 Ch'io non udrò, disperderanno i venti.
 Se appagar volesse il Cielo
 Le querele degli amanti
 Quanti quanti
 Vibreria dall'alto i fulmini
 Contro noi di sdegno armato.
 Ma di rado ei scaglia il telo
 Benchè spesso ne minaccia.
 Poi con faccia
 Tutta luce, e pien di giubilo
 S'apre a noi vago, e placato.
 Se, etc.

SCENA TERZA.

BACCO, SILENO, *Coro di Bessaridi, di Satiri, e Fauni.*

Bac. A terra, a terra. A ristorarsi alquanto
 Fermiamo in quest'arena
 Già ne invitò da lunge
 Il vago orror de l'Isoletta amena.

Coro di Ebre Bessaridi
Satiri E Fauni, e Satiri
 Suonate Cembali
 E Trombe, e Timpani;
 Or che qui arriva
 Con lieto viva
 Il domatore dell'Oriente.

Due Miratelo che scende
Bessaridi Dal Carro d'or che splende,
 E poi le tigri sciolte
 L'asta, e il tirso trattar con man possente.

Due Fauni Mirate qual si smalta
 Di rose, gigli, e calta
 E tutto ameno ride
 All'apparir del Nume il suol repente.

Tutto il Coro Ebre Bessaridi
 E Fauni, e Satiri
 Suonate Cembali
 E Trombe, e Timpani;
 Or che qui arriva
 Con lieto viva
 Il domator dell'Oriente.

SCENA QUARTA E QUINTA.

ARIANNA, *ch' esce svegliata dal Padiglione,*
BACCO e SILENO *in disparte.*

Ari. Qual suono strepitoso
 Mi toglie il sonno? o che sarà? ma dove
 È Fedra la Germana?
 Come dal fianco mio tacita, e cheta
 Si tolse? è gita forse
 Al Legno dov'è Teseo? ah gelosia

Come fuor del dovere, e a mio dispetto
 Tenti d'entrarm' in petto?
 Ma oimè, che sciolto il pino a gonfie vele
 Irne già veggo. Teseo... Fedra... o Dio;
 Non v'è chi mi risponda.
 Germana,... Sposo...

Bac. Alta ventura è questa.*Ari.* Misera, ogn'uno è sordo al par dell'onda.*Sil.* Temo che gridi invan:

Ari. Così mi lasci
 Sposo crudel? dove ten' vai? che, forse
 M'abbandoni? ah spietato! e tal si lascia
 Del Regnante di Creta
 L'augusta prole?

Bac. È Fedra, od Arianna?*Ari.* Con la Sorella mia ten' fuggi ingrato?*Sil.* Mi fa pietà.*Ari.* Infelice!

Deh, che farò qui sola in fra gli orrori
 D'una terra diserta? ah, meglio fia
 Che finiscan quest'onde
 Con la mia vita ancor la pena mia.

Bac. Ferma, che tenti? Principessa vivi,
 E da me spera aita.

Ari. Ahi, che per me ogni spene
 Misera, è già sparita.

Bac. Al mio poter tutto ubbidisce, chiedi.

Ari. Che chieder poss'io, se non che torni
 Teseo infido?

Sil. Teseo?

Ari. Egli mi diede
 La fè di Sposo, ed ora
 Con Fedra fugge in sù volante prora;

Bac. Con Fedra a te Germana?
 Ed ancor l'amaresti?

Ari. Non mai, ben di vederlo io bramerei
 Sol per rimproverarle (*sic!*) i torti miei.

Bac. S'altro non chiedi, ecco lo traggio al lido.

Ari. Veggiamlo, e se ciò sia, del suo delitto
 Farò che a me ragion renda l'infido.

Bac. Rè de' venti
 Dalle rupi tue profonde
 Scuoti l'onde,
 E di turbini stridenti
 Empi l'aria, agita il mar.

E quel legno
 Ch'io t'addito.
 (Qual partì da questo lito)
 Tratto a forza dal tuo sdegno
 Qui ritorni a naufragar.
 Rè, etc.

Ari. Ma che vegg'io? qual nova
 Procella insorge? urla per ogni parte
 L'instabile Elemento: ah vedi il Pino
 Qual mai guerra gli fa l'ira de' venti?
 Ma già volge la prora a questa sponda.
 Come sembra che voli! o come presto...

Bac. Forza del mio potere.*Sil.* Attendi il resto.*Ari.* Che più?*Bac.* Frangerò il Legno.*Ari.* E il caro sposo?*Bac.* E puoi amarlo ancora?*Ari.* E la cara Germana?*Bac.* Quella che t'odia, e col tuo Sposo or fugge?

Se n'hai pietà, riedasi al mar la calma,
E spiri al Pino ancor l'aura seconda.

Ari. No, tornino alla sponda.

Sil. E poi?

Ari. E poi sfogato

Lo sdegno del mio cor contro l'ingrato
L'abboro, e l'abbandono.

Bac. Con tal fede ubbidisco, e pago io sono.

Ari. Eccolo ormai vicino.

Bac. Dietro di questa Rupe

Ascondiamci a goder del suo naufragio.

Ari. O Dio!

Bac. Salvo, e sicuro

Resterà l'uno, e l'altra, io te lo giuro.

Sil. O come di costei

Sì presto è innamorato il mio Signore!
Dunque di Bacco, anche trionfa amore?

È più tenace

Di vischio, o rete

Il crine, il guardo

D'una beltà.

Fugge da quelli

Talor l'augello;

Ma se da questi

Un cor' è colto

Non fia mai sciolto,

Mai n'uscirà.

È, etc.

SCENA SESTA.

TESEO, FEDRA. ARIANNA e BACCO *in disparte.*

Tes. **M**iseri noi! l'abete è infranto, e l'onda
Entra per ogni parte, e lo profonda.

Fed. Teseo, mio Teseo, aita.

Tes. Non ti lascio, mia vita,

Ma qual portento? il mar già torna in calma:

Fed. E a sormontar l'arene

La Nave, che sdruscì, ponte diviene.

Tes. Siamo in salvo;

Fed. Ma o Dio

Che dirà la Germana

Se avvista fia di nostra fuga?

Tes. A lei

Direm, che dalla sponda

Furia ne trasse d'improvviso vento.

Ciò, che mi pesa, è di dover pur anco

Rivederla con pena,

E il frutto perder de' tuoi dolci amori.

Fed. Quanto infelice io nacqui!

Tes. Non paventar saprà additarne il Fato

Altro mezzo a fuggir...

SCENA SETTIMA.

Esce ARIANNA furiosa, e detti.

Ari. **N**o scellerata.

Fed. O Dio, che veggio?

Ari. Una regal donzella

Tal s'abbandona in solitaria riva?

E tu Fedra crudele a me rapisci

Chi era l'anima mia? quel che mi diede

La marital sua fede?

Fed. Che posso dir?

Ari. Tu non rispondi ingrato?

Hai sì tosto obbliato

Il tuo dover, la mia prestata aita,

La fuga mia dal Padre!

Tes. Arianna t'accheta; a te mi rendo

Pentito e fido (fingerò.)

Fed. (Son muta.)

Ari. Pentito? sii pur fido a quella indegna

Con cui fuggisti, a lei ti lascio: Vanne

Traditor, menzognero

Da me lontan.

Tes. (Dicesse almen davvero.)

Ari. Incauta Farfaletta

Che scherza intorno al lume

V'accende al fin le piume, e perde il volo

Un giorno de' tuoi rai

Al foco anch'io scherzai

E senza paventar ne ho pena, e duolo.

Incauta, etc.

SCENA OTTAVA.

FEDRA, TESEO.

Fed. **O** mio rossor, non oso
Articolar più voce
Nè rimirar la Suora mia tradita.

Tes. Chi sa? l'offesa, e 'l torto

Dal suo core m'han tolto, e a te mi cesse.

Fed. Credi, che da ver dica? ha favellato

Lo sdegno in lei, la gelosia, il furore;

Aspetta che favelli un dì l'amore.

Tes. Sordo sarò qual'aspe ad ogni incanto.

Fed. Come potrai dal pianto

Difenderti?

Tes. Il mio petto è di diamante.

Fed. Chi resister mai puote a Donna amante?

Tes. Occupata è già l'alma

Nell'amor tuo, più paventar non puoi.

Fed. Caro Teseo tem'io... di che mai temo?

Di te, della Germana e di me stessa

Ma in qualunque mia sorte

Sarai sempre 'l mio cor, l'anima mia

E se tua non sarò, sarò di morte.

Se viver non poss'io

Con te bell'Idol mio

Voglio spirar per te.

Allor comprenderai,

Che morta mi vedrai

Del cor la salda fè.

Se, etc.

SCENA NONA.

BACCO, SILENO, TESEO.

Bac. **T**eseo non dubitar, ama pur Fedra
Che tua sarà.

Tes. Ma tu chi sei?

Bac. Quel sono

Cui piacque di salvarti in questo lido

Dalla fremente orribile procella.

Tes. Tanto puote operar solo chi è Nume!

Bac. Son'io chi sono; altro saper non dei

Se non ch'amo Arianna, e mia la voglio.

Sil. Eccoc' in nuovo scoglio.

Tes. L'abbi.

Bac. Dunque la cedi?

Tes. E quanto lieto!

Bac. L'impegno osserva: e s'ella poi tentasse
Rinnovellar l'affetto?

Tes. D'ascoltarla neppure a te permetto.

O quante volte sentito avrai
Qualche augelletto che in mesti lai
L'ardor d'amore che in petto sente
A un faggio intorno spiegando và.
E in lui con note dal duol formate
Destar vorrebbe qualche pietate:
Ma sordo il faggio che non lo sente
Un solo accento poi dar non sa.

O, etc.

SCENA DECIMA.

BACCO, SILENO.

Sil. Come sì presto divenisti amante?

Bac. Tu sai che i Numi, a cui tutto è presente
La forza degli affetti
Sentono al primo istante.

Sil. Ma un domator de' popoli...

Bac. Chi regge
Un genio marziale ama più ch'altri.

Sil. Ah che in un forte core
Remora ad alte imprese è sempre amore.

SCENA UNDECIMA.

ARIANNA, BACCO, SILENO.

Bac. Vieni Arianna: hai con l'amante infido
Sfogata l'ira?

Ari. Non ancor, mi resta
A vendicarmi.

Bac. Ed in qual guisa?

Ari. Il core
La vendetta matura, ove lo sdegno
Con tutto il suo poter scuote la face.

Sil. Sai qual vendetta vuol? far seco pace.

Ari. Pace con un crudel?

Bac. Che a me ti cesse.

Ari. Cedermi a te? ma con qual dritto?

Bac. Eh cara
Pensa ad amarmi, esser tu mia già dei.

Ari. Ma dimmi, e tu chi sei?

Sil. Oh se il sapessi!

Bac. Quel che torti a' tuoi mali
Vorria, presso di cui non è che un'ombra
Il Regno di Minosse:
Che può tue forme belle
Far eterne, ed alzar sopra le stelle.
Tra gli astri splenderà
La tua gentil beltà
Se almeno un guardo sol mi volgerai
E se del rio dolor
Che per te soffre il cor pietate avrai.
Tra, etc.

SCENA DUODECIMA.

ARIANNA, SILENO.

Ari. Deh scuoprimi, o Sileno,
Di così forte Eroè la Patria, e 'l nome.

Sil. Egli a me vieta il dirlo.

Ari. È Prence, è Nume?

Sil. Altro da me non sai;

Ma da quel che dirò m'intenderai.

Nel Paese ove il Sol esce fuori

Migliaia d'Uomini

Col forte braccio

Fece in pezzi, abbattè, sconsuassò.

Poco dopo veggendol l'Aurora

Su destrier nobile

In veste candida

Sulla sponda del Gange ei trionfò.

Nel, etc.

Ari. Che favellar è il tuo? meglio desio...

Sil. Di più scuoprir non posso, e no 'l degg'io.

Ari. Palesar non fia colpa il suo Signore

Che dice amarmi, e da me chiede amore.

Ma già scoperti

D'Amor' i crud' inganni

Gli aspri tormenti

E i dolorosi affanni

Ad uomo infido

Non voglio dar più fede,

E s'or nel petto

È libera quest'alma

Non ha diletto

Di perder più la calma

Per ottenerne

Così crudel mercede,

Ma, etc.

Sil. Se no 'l conosci ancora

Meglio lo scuoprirai da' suoi seguaci:

Tu intanto ascolta, e ben gli osserva, e taci.

Coro di Seguaci di Bacco.

Viva il forte, viva il grande

Vincitor dell'Indie dome.

Che d'intorno il suono spande

De' suoi fasti, e del suo nome.

Due del Coro Quel che primo mari incogniti

Due altri Nuovi fiumi, e lidi inospiti

Con coraggio insuperabile

Tutti Vide, scorre, ed iscuoprì.

Due del Coro Quel che l'indomite

Tigri d'Ircania,

Ed i terribili

Forti Leoni

Con invincibile

E formidabile

Braccio atterrò.

Due altri del Coro.

Quel che all'olmo la vite in stretto nodo

Pronuba accoppia, e i pampini feconda:

E con ricca vendemmia al Villanello

Le fatiche compensa, e 'l cor ricrea

Quello che vinse con eterne lodi

La terra, il mare, i mostri in strani modi.

Tutti Viva dell'Indie

Viva de' mari

Viva de' mostri

Il domator.

Quattro del Coro Viva dell'olmo,

E della vite

L'almo fecondo

Sostenitor.

Viva, etc.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

ARIANNA, FEDRA.

Ari. Invan mi fuggi:
Fed. O Dio mi lascia; indegna
 Di mirar mi confesso il tuo sembiante.
 So conoscer mio fallo, e detestarlo:
 Ma non posso dimen di non amarlo.
Ari. Cotanto ardisci?
Fed. E che dir deggio? incolpa
 L'influsso rio di qualche stella avversa.
Ari. Sapevi pur, che destinata sposa
 A Teseo m'era.
Fed. Il seppi, mi difesi
 Dall'accesso desio sin che potei.
 Ma che prò? le lusinghe, i vezzi, e l'arti
 Di quel, dirlo conviene, amabil volto
 Ogni ragion m'han tolto.
Ari. Sò, che l'infido il genio tuo sedusse.
Fed. I primi semi ei sparse
 Della mia infedeltà; ma il mio volere
 Se ne fece poi gloria, indi piacere.
 Non è colpa del mio core,
 Ma delitto è sol d'amore
 Se t'offendo,
 E mi rendo a te infedele.
 Deh perdona il fallo mio:
 Ch'è tormento assai più rio
 Il sentir che mi condanni
 D'ogni affanno più crudele.
 Non, etc.

SCENA SECONDA.

TESEO, ARIANNA.

Tes. Arianna.
Ari. Ancor vieni a me dinante?
Tes. Teco a gioir men vegno
 Del tuo novello amante.
Ari. Tanto t'inoltri? Mi dilleggi ancora?
Tes. Arde per te d'amor, qual non so dirti
 Gran Prence, o Nume.
Ari. E come, e donde il sai?
Tes. Perch'ei suo cor m'aperse, e a me ti chiese.
Ari. Tu allor che rispondesti?
Tes. Al suo disegno
 Con gioja corrisposi.
Ari. Ah, sposo indegno.
 Tu dispor di mie voglie? in questa guisa
 Doppiaemente tradita, e vilipesa
 La figlia di Minosse?
Tes. In che t'offendo?
 Un'amante ti tolsi, un te ne rendo.

Ari. Così, così mi tratti?
 Non fui quell'io, che la tua Patria sciolsi
 Dal gravoso tributo! e che ti tolsi
 Con l'arte mia dal Minotauro orrendo!
 Crudel, da te ingannata, ah non lo sai
 Per abbracciarti Sposo
 Il Regno, e sino il Padre abbandonai.
Tes. N'hò gran dolor, ma...
Ari. Che? Teseo adorato
 Ritorna al seno mio, senza te moro.
 Eccomi a te prostrata. Il tuo abbandono
 Più mi pesa che morte,
 Che Padre, Patria, e Trono,
 Deh ritorn'al mio seno:
 E se mi nieghi amore
 Come tu vuoi, teco mi guida almeno.
 Come mi puoi
 Vedermi piangere
 Senza che frangere
 Il cor ti senta?
 Come mai spenta
 È in te pietà?
 Morta mi vuoi?
 Crudel m'esanima.
 Tolgi a quest'anima
 La pena amara;
 Che da te cara
 La morte avrà.
 Come, etc.

SCENA TERZA.

BACCO, SILENO, ARIANNA, TESEO.

Bac. È questa la vendetta
 Che fai di lui che traditore appelli?
 L'odio quest'è, che senso tal mostronne
 Il tuo tradito cor?
Sil. Credete a donne.
Ari. (O mio scorno, e vergogna!)
Tes. Io n'ho pietade.
Ari. Pietà, crudel, dopo che m'hai tradita,
 Vilipesa, schernita.
Bac. T'accheta, o bella: è il mal senza riparo.
Ari. Senza riparo? come? ei di che teme?
 Mio sposo esser non può?
Sil. Questo le preme.
Tes. Confesso, e con rossor, che a te degg'io
 Gloria, consiglio, e libertade, e vita.
 Tutto farei per te, ma l'amor mio...
Ari. Ma non mi amasti? e promettesti il core?
Tes. Gratitude fu, ma non amore.
Ari. E la fede di sposo?
Tes. O, questi è il mio
 Fallo maggior, non t'adirar s'io il dico,
 Ma Fedra non avea veduta ancora.

E che rammento adesso
 De' miei casi la serie? Io senza lei
 Morir dovea; che avrebbe a te giovato
 La morte mia? Meglio non è ch'io viva?
 E senza più querele,
 Ch'io resti a Fedra sposo
 E ad Arianna ancor servo fedele?
 Conosco il mio fallo,
 E chiedo perdono:
 Se indegno ne sono
 Domando pietà.
 Se brami ch'io pianga
 Di pianger prometto:
 Ma lascia al mio affetto
 La sua libertà.
 Conosco, etc.

SCENA QUARTA.

ARIANNA, BACCO, SILENO.

Bac. Possibile, Arianna
 Che veder non ti possa alfin placata?
Ari. Non si può, sono amante, e disprezzata.
Bac. E all'amor mio nulla tu pensi?
Ari. Nulla.
Bac. Non mi dicesti pria
 Di non amar più mai quell'incostante?
Ari. Pensier di Donna amante
 È come flutto in mar, ch'or parte, or torna.
Bac. Io t'amerò fedele!
Ari. Eh, s'Uom pur sei
 Dispensar non ti puoi dal suo costume.
Bac. Ma, s'io mi fossi un Nume?
Ari. Ah, per pietade
 Non mi schernir. Mi lascia
 Nella mia doglia acerba, e dispietata.
 Sento svellerm' il cor; son disperata.
 Spero di vendicarmi,
 E forse d'oltraggiarmi
 L'empio si pentirà.
 E per suo grave affanno
 Vedrà qual fiero danno
 Arrech' infedeltà.
 Spero, etc.

SCENA QUINTA.

BACCO, SILENO.

Bac. Qual mai gran doglia entro del petto aduna?
Sil. E rallegrarla tu, Signor, non puoi?
Bac. Come?
Sil. L'invada il tuo divin furore!
Bac. Ad altro penso.
Sil. Il so; trarla vorresti
 A Tebe teco, o a Nisa.
Bac. Non bene appaga l'alma
 Piacer d'amore da rigor forzato.
Sil. Di gusto non son'io sì delicato.
Bac. Come mai ti compiaci
 D'un volto, che sdegnoso
 Bieco ti guardi, e non ti sia pietoso?
 Nave che solca
 Profondo mare

Se la molesta
 Cruda tempesta
 Al fine scorgesi
 A naufragar.
 Così un'amante
 Benchè costante
 Se prova irata
 Bellezz'amata
 Mai calma placida
 Non può sperar.
 Nave, etc.

SCENA SESTA.

FEDRA, TESEO.

Fed. Stelle voi, che reggete
 Le vicende de' miseri mortali,
 Dite, s'hanno i miei mali
 Termine alcuno, o pur rimedio ancora:
 Ma temo che il destin voglia ch'io mora.
Tes. Idolo mio stà lieta.
 La fortezza del cor vincerà alfine
 Un'ostinato, un disperato amor.
Fed. Arianna resiste.
Tes. Io più di lei.
Fed. Han gran forza le lagrime: una stilla
 Che a lungo cade, anche un macigno spezza.
Tes. Non sai dell'alma mia l'alta fermezza.
 Non è sì forte
 La quercia al vento.
 E non resiste
 Superbo scoglio
 Agli urti, all'onte
 D'irato mar.
 Qual' il mio core
 D'ardor ripieno
 Non ha timore
 Di venir meno
 Te in adorar.
 Non, etc.

SCENA SETTIMA.

BACCO, FEDRA, TESEO.

Bac. Teseo, tempo è che siamo ambi felici.
Tes. Lo voglia il Ciel; ma come esser ciò puote?
Bac. Mercè dell'opra mia.
Tes. Si può saper chi sei?
Bac. Se no 'l sapesti, ora saprai chi io sia.

SCENA OTTAVA.

Coro di Villanelle, Bessaridi, Satiri, e Fauni.

Due Bessaridi Satiretti
 Lascivetti,
Due Satiri Villanelle
 Furfantelle
Tutti quattro Applaudiamo al Dio Lenèo.
 CORO
 Viva viva Tionèo
 Semelèo
 Bessarèo

E la bella ch'egli adora
Or di lui s'accenda il cor.
Due del Coro Qual nebbia t'appanna
Incaut' Arianna?
Or s'apra in te il lume
Conosci quel Nume
Per te tutto amor.

CORO

Viva viva Tionè
Semelèo
Bessarèo
E la bella ch'egli adora
Or di lui s'accenda il cor.
Due del Coro Pietà non si niega
A Nume che priega
Ben merta sua fede
In dolce mercede
Reciproco ardor.

Due Bessaridi Satiretti

Lascivetti,
Due Satiri Villanelle
Furfantelle

Tutti quattro Applaudiamo al Dio Lenè.

CORO

Viva viva Tionè
Semelèo
Bessarèo
E la bella ch'egli adora
Or di lui s'accenda il cor.
Fed. Che mai sentiam?
Tes. A te mi prostro, o Nume,
Figlio di Giove, e vincitor degl' Indi.
Fed. O Germana felice
Per sì grande amator! Vieni, di queste
Gioje a goder, e omai
Sgombrin dall'alma tua doglie moleste.
Lascia che più languir
Cessi dentro al tuo sen
D'affanno il cor ripien
Di palpar.
Se Amor già fù crudel
All'alma tua fedel,
Ora per te vicende
Ei vuol cangiar.

Lascia, etc.

Bac. Viene appunto Arianna.

SCENA NONA.

ARIANNA, BACCO, FEDRA, TESEO.

Ari. Qual forza ignota a ritòrnar mi tragge?
Tes. A riconoscer vieni
Bella, il grande Amator, divina prole
Di Semele e di Giove.
Fed. Bacco, il Nume Tebano.
Ari. Degna non son d'un tanto onor sovrano.
Ma chi fede ne fa?
Bac. L'opre che miri.
Volgi il guardo d'intorno.
Ari. Ah, che vegg'io?
Queste campagne inabitate, ed erme
Ecco di viti popolarsi.

Tes. Il Fiume
Di rubicondo umor corre spumante.
Fed. E le selvagge piante
Di pampini, e racemi il crine ornarsi.
Ari. E le frutta mature
Spuntar dai dumi in frà la selva sparsi.
Latte, e mele ecco vegg'io
A sudar le querce annose;
Germogliar giacinti, e rose
D'improvviso al colle intorno.
Un sussurro, un mormorio
D'augelletti in queste fronde
Sento, e dolce a quel risponde
D'Amadriadi un cor adorno.
Latte, etc.

SCENA ULTIMA.

SILENO e tutti gli altri.

Sil. Signor, questa corona
Venere invia, perchè tu l'offra in dono
Alla bella Arianna.
Ari. Di tanto onore io degna?
Bac. In sul bel crine
Io te la pongo, o mio adorato bene.
Rendi alla Dea di Gnido
Grazie, che al tuo gran merto
Sì raro fregio, e a tua beltà destina.
Sil. Or sì che a te mi prostro
Quale a mia potentissima Regina.
Fed. O bella sorte!
Tes. O quanto son contento!
Ari. Qual mai diversa or sento
L'anima mia da quel che fù! dal core
Il duol spari; m'infiamma
Un certo nuovo ardor che più non sente
Di basso affetto, e di terren desio.
Sopra di me m'innalzo,
E quasi il suolo obbligo.
Che dolce foco in petto
Oltre l'usato io sento
Che invece di tormento
Gioja mi dà, e diletto
E mi consola.
E se d'un vivo ardore
Sento quest'alma piena;
Desio, ma senza pena:
Amo, ma dal mio core
Il duol s'involga.
Che, etc.

Tes. Dunque non m'odi più?

Fed. Dunque...

Ari. Il mio petto

Or capace non è che di diletto.

Tes. Sperar poss'io che a te discaro il nodo
Non sia anco di Fedra?

Ari. Anzi a me caro, e 'l bramo.

Fed. Generosa Germana.

Bac. Anche di me ti caglia.

Ari. Amato Nume

Perdona, se sì tarda a tue richieste

Risposi: in noi mortali

Sai quanto il velo degli affetti, toglie

Il vero ben, poter scuoprire all'alme.

Or mercè d'un tuo raggio
Che penetrommi il cor, di cui m'accendo
A te, Nume immortal, pronta mi rendo.

Bac. Ecco la destra amata Sposa.

Ari. O quanto

Caro Sposo m'innalzi!

Fed. Aveva il Destino

Scritto nel Ciel la tua sì gran ventura.

Tes. Or più che mai contento

Con Fedra l'alma mia volo ad Atene.

Bac. Adorata Arianna, il don conserva

Dell'amorosa Diva.

Tempo verrà che dopo il Regno in terra

Questa corona istessa

T'ornerà il crine in Cielo;

E con forme più belle

Si cangeran le gemme in tante stelle.

Tesco Grande e possente

Fedra a 2) Nume Lièo

Di Mostri, e vortici

Di Terre, e d'Uomini

Soggiogator

Tuo fausto guardo

Sopra noi stendasi

E tua bontade

Applauda a' giubili

Del nostro cor.

CORO

Serto di stelle lucid

Ad Arianna cinga

Le tempie illustri e nobili

Che con eterno lume

Folgoreggiar si veda.

Tes. D'un sì gran Nume, e così eccelsa Diva
Stringa Imenèo la maestade e 'l bello.

Sil. E de' Figli, e Nipoti in lungo giro
Celebri i fasti la ventura etade.

Fed.

E di più popoli

Concordi cantici

Al suon festeggino

De loro Nomi

Annoverati

Fra Semidei.

CORO

Viva Bacco vincitore,

E de' Cieli in almo onore

Arianna, e i Figli suoi.

Viva pur viva Lièo

Viva il Nume Bessarèo

Gloria al Gange, e gioja a noi.



INDICE

Sinfonia	Pag. 1
--------------------	--------

PARTE PRIMA.

Coro di marinari (Introduzione).	9
Scena prima. Teseo, Fedra	14
" seconda. Teseo	20
" terza. Bacco, Sileno. Coro di Bessaridi, Fauni e Satiri	26
" quarta } Arianna, poi Bacco e Sileno	38
" quinta }	
" sesta } Teseo, Fedra : Arianna e Bacco in disparte	63
" settima }	
" ottava. Fedra, Teseo	70
" nona. Bacco, Sileno, Teseo	75
" decima. Bacco, Sileno	81
" undecima. Arianna, Bacco, Sileno.	82
" dodicesima. Arianna, Sileno. Coro di Seguaci di Bacco.	87

PARTE SECONDA.

Scena prima. Arianna, Fedra.	113
" seconda. Teseo, Arianna	119
" terza. Bacco, Sileno, Arianna, Teseo	127
" quarta. Arianna, Bacco, Sileno.	131
" quinta. Bacco, Sileno	136
" sesta. Fedra, Teseo.	141
" settima. Bacco, Fedra, Teseo	148
" ottava. Coro di Villanelle, Bessaridi, Satiri e Fauni. Fedra, Teseo e Bacco.	149
" nona. Arianna e detti	169
" ultima. Sileno e tutti gli altri. Coro.	176

